

Article

## Una nuova rivista online consacrata ai “cultural studies”, «Comparative Cultural Studies: European and Latin America Perspectives». A quale scopo?

GIOVANNA CAMPANI, ALESSANDRA LOMBARDI

Per rispondere a un mercato che si allarga, con la moltiplicazione di riviste che offrono a giovani ricercatori la possibilità di accumulare articoli “peer-reviewed” necessari per superare le nuove forme di selezione? Per riempire un vuoto, ponendo un piccolo presidio in un ambito accademico – gli studi latino-americanisti – che si sta restringendo pericolosamente nelle nostre Università, complici i tagli delle scellerate ultime riforme? Per rilanciare la dimensione comparativa degli studi interculturali, andando oltre il tema dell’immigrazione, oggi predominante nel dibattito italiano, accademico e politico, per guardare alle società latino-americane dove il meticciato è elemento costitutivo dell’identità e della narrativa nazionale? Per approfondire visioni del mondo “altre”, espressioni di culture tradizionali, che paiono oggi offrire possibili risposte alle sfide della nostra modernità o post-modernità, come il concetto del *buen vivir* (Sumak Kawsay), guida alla centralità del bene comune sulle logiche del profitto. Tutte queste motivazioni sono all’origine dell’impegno che il gruppo di ricerca raccolto intorno al progetto GOVDIV, Governance of Multicultural Diversity, progetto IRSES – Marie Curie, ha profuso per realizzare la rivista, ma la motivazione più profonda è la convinzione che la realtà latino-americana offra una tale ricchezza – letteraria, scientifica, politica – in una molteplicità di esperienze locali, nazionali e continentali da rappresentare un vero e proprio laboratorio “umano”; ma che, al tempo stesso, lo sguardo europeo su di essa sia distratto, perfino superficiale.

Il continente europeo e quello latino-americano sono legati da secoli in un intreccio di scambi che li hanno entrambi trasformati profondamente. L’Europa e la sua cultura – in senso antropologico – dalle pratiche quotidiane alle opere d’arte – non esisterebbero senza l’incontro con la Mesoamerica pre-colombiana. Le migrazioni – di merci e persone – sono da secoli parte di questo scambio continuo. Milioni di europei mediterranei (spagnoli, portoghesi, italiani) sono sbarcati nei porti del Brasile e dell’Argentina dalla fine del secolo XIX alla seconda metà del XX, producendo un meticciato culturale, i cui prodotti artistici – pensiamo al tango argentino – sono icone globali. Le reciproche influenze nelle esperienze politiche sono state innumerevoli: pensiamo all’ispirazione illuminista di Bolívar e San Martín; al “populismo”, tema molto di moda attualmente anche in Europa, che ha trovato la sua più compiuta realizzazione in Argentina e Brasile; ai movimenti legati alla teologia della liberazione. Il laboratorio “umano” dell’America Latina continua a produrre modalità socio-politiche originali, in particolare per quello che riguarda la gestione della diversità – onnipresente nel continente – con il nuovo protagonismo delle popolazio-

ni indigene. Il riconoscimento delle lingue e culture indigene s'intreccia con nuove modalità di rappresentanza, come, per esempio, l'idea di stato multinazionale nella Bolivia di Evo Morales.

Avendo come parola chiave la diversità, la rivista vuole dunque offrire uno spazio di scambio per studiosi di varie discipline, interessati al laboratorio "umano" dell'America Latina contemporanea.

Le tematiche spazieranno dalla dimensione istituzionale alle pratiche socio-politiche messe in atto da migranti, minoranze nazionali etniche, minoranze religiose, popolazioni indigene, senza trascurare la letteratura, l'arte, nonché le questioni ambientali nel loro rapporto con le diverse visioni del mondo dei gruppi etnici locali e gli interessi economici. Lo sguardo reciproco tra Europa e America Latina offrirà, inoltre, un contributo per una migliore comprensione delle complesse dinamiche delle società plurali e multiethniche a livello globale.

### **A new online magazine devoted to "cultural studies": «Comparative Cultural Studies: European and Latin America Perspectives»? What for?**

To respond to a market that is expanding with the proliferation of magazines that offer young researchers the opportunity to accumulate peer-reviewed articles, needed for their promotion? To fill a void, placing a small garrison – Latin American studies – in an academic environment that is dangerously being restricted in our universities by budget cuts and the nefarious recent reforms? To revive the comparative dimension of intercultural studies, going beyond the issue of immigration, predominant today in the academic and political debate in Italy, to look to Latin American societies where miscegenation is a constituent element of the identity and national narrative? To deepen "other" worldviews, expressions of traditional cultures, which now seem to offer possible responses to the challenges of our modernity and post-modernity, such as the concept of "buen vivir" (Kawak Sumay), guidance towards the centrality of the common good above the logic of profit.

All these reasons are at the origin of the commitment that the research team of the GOVDIV project (Governance of Multicultural Diversity, an IRSES – Marie Curie project of the EU) has made in order to create this journal, but the overwhelming deep reason is the belief that the Latin American reality offers such a richness – literary, scientific and political – in a variety of local experiences, as to represent a veritable "human" laboratory; a richness that is often ignored by the superficial European regard.

The European and the Latin American continent have been linked for centuries in a network of exchanges that have changed them both profoundly. Europe and its culture – in the anthropological sense of daily practices, habits, systems of values – would not exist without the encounter with the pre-Columbian Mesoamerica. Migration – of goods and people – have for centuries been part of this on-going exchange. Millions of Mediterranean Europeans (Spanish, Portuguese, Italian) have arrived in Brazil and Argentina since the nineteenth century to the second half of the twentieth century, producing a cultural miscegenation, whose artistic products – such as the Argentinian tango – are global icons. There have been many mutual influences in the political sphere: the Enlightenment inspired Bolivar and San Martín; "populism", currently very fashionable in Europe, has

found its most complete realization in Argentina and Brazil; the liberation theology has found followers among Christians everywhere and has left seeds in the today's Church. The "human" laboratory Latin America continues to produce original socio-political arrangements, especially for the management of diversity – ubiquitous on that continent – since the indigenous populations are the new protagonists. The recognition of indigenous languages and cultures is interwoven with new forms of representation, for example the idea of a multinational state in Bolivia under Evo Morales.

Having as a keyword diversity, the journal wants thus to provide a space for exchanges among scholars from various disciplines, interested in the "human" laboratory of contemporary Latin America.

The topics will range from the institutional dimension to the socio-political practices implemented by migrants, ethnic national minorities, religious minorities, indigenous peoples, without neglecting literature, art and environmental issues in their relationship with the different worldviews of local ethnic groups versus the dominant economic interests. A mutual regard between Europe and Latin America will also contribute to a better understanding of the complex dynamics of plural and multi-ethnic societies globally.

### **Una nueva revista en línea dedicada a los "estudios culturales": ¿«Comparative Cultural Studies: European and Latin America Perspectives»? ¿Es algo necesario?**

¿Para responder a un mercado que se está expandiendo con la proliferación de revistas, que ofrecen a los jóvenes investigadores la oportunidad de acumular artículos "peer-reviewed", necesarios para superar las nuevas formas de selección? ¿Para llenar un vacío, la colocación de una pequeña guarnición en un ambiente académico -los estudios latino-americanistas- que se están reduciendo peligrosamente en nuestras universidades, cómplices los cortes y las últimas nefastas reformas? ¿Para reactivar la dimensión comparativa de los estudios interculturales, que vaya más allá del tema de la inmigración, predominante hoy en el debate italiano, académico y político, para mirar a las sociedades de América Latina, donde la mezcla de razas es un elemento constitutivo de la identidad y de la narrativa nacional? ¿Para profundizar otras visiones del mundo, expresiones de las culturas tradicionales, que parecen ahora ofrecer posibles respuestas a los desafíos de nuestra modernidad y la posmodernidad, como el concepto de buen vivir (Kawak Sumay), conduciendo a la centralidad del bien común frente la lógica de explotación?

Todas estas razones están en el origen del compromiso que el equipo de investigación reunido en torno al proyecto GOVDIV, proyecto IRSES Marie Curie ha hecho para llevar a la revista. Pero, más a la raíz, está la convención profunda de que la realidad de América Latina ofrece una tal riqueza – literaria, científica, política – en una variedad de experiencias locales, nacionales y continentales para ser un verdadero laboratorio "humano". Sin embargo, y al mismo tiempo, la mirada europea sobre América Latina falta de profundidad, y de conocimiento.

El continente europeo y el continente latinoamericano están unidos, desde siglos, en una red de intercambios que han cambiado profundamente ambos. Europa y su cultura – en el sentido antropológico más amplio, que incluya tanto las prácticas cotidianas como las obras de arte – no existirían sin el encuentro con la Mesoamérica precolombina. Migración – de mercancías y personas –, han sido durante siglos parte de este intercambio

permanente. Millones de individuos procedentes de la Europa mediterránea (españoles, portugueses, italianos) se desembarcan en los puertos de Brasil y Argentina desde finales del siglo XIX hasta la segunda mitad del siglo veinte, produciendo una mezcla cultural, cuyos productos artísticos – como el tango argentino – son iconos mundiales. Hubo también muchas influencias mutuas en las experiencias políticas: pensamos en la inspiración de la *Ilustración* de Bolívar y San Martín; al «populismo», tema actualmente muy de moda en Europa, que ha encontrado su realización más completa en Argentina y Brasil; al papel de los movimientos vinculados a la teología de la liberación en la renovación de la Iglesia Católica. El taller “humano” América Latina sigue produciendo arreglos sociopolíticos originales, especialmente para lo que se refiere a la gestión de la diversidad – ubicada en el continente –, con el nuevo protagonismo de los pueblos indígenas. El reconocimiento de las lenguas y culturas indígenas se entrelaza con las nuevas formas de representación, como, por ejemplo, la idea de un estado multinacional en Bolivia de Evo Morales.

Eligiendo la diversidad como palabra clave, la revista quiere dar así un espacio para el intercambio de académicos de diversas disciplinas, interesados en el taller «humano» América Latina contemporánea.

Los temas van desde la dimensión institucional a las prácticas socio-políticas implementadas por los migrantes, las minorías étnicas nacionales, minorías religiosas, los pueblos indígenas, sin dejar de lado la literatura, el arte y el medio ambiente en su relación con las diferentes visiones del mundo de los grupos étnicos en oposición a los intereses económicos. La mirada mutua entre Europa y América Latina también ofrecerá una contribución a una mejor comprensión de la compleja dinámica de las sociedades plurales y multiétnicas a nivel mundial.